CRONACA CITTADINA

Il processo Casaroli

(Segue dalla prima pagina)

ra natura della società criminale Casaroli-De Lucca-Farris-Ranuzzi.

E che dire dell'Ansaloni? Oggi sul capo dell'autista della banda si è rovesciato un torrente di accuse. L'avv. Maucuri ha aperto una pagina di vecchi verbali di Questura: «Il mattino del 16 dicembre, dopo rientrati dal fallito colpo di Roma, ci ritrovammo tutti a Bologna, io (Casaroli), Ranuzzi, Farris, Ansaloni e De Lucca. Avevamo deciso di partire la sera stessa alla volta di Genova, per rifarci con una nuova rapina del disastroso assalto alla Banca della capitale».

Anche l'Ansaloni, ricorda il patrono della Parte Civile, tenta ora di far credere di avere partecipato alle rapine sotto la minaccia delle armi. Cerca di rimpicciolirsi, fa l'ignaro e dice di non avere mai assistito alla distribuzione delle armi. Aggiunge che egli non si occupò che della macchina, e che era sempre disarmato. La verità è ben diversa: essendo l'unico incensurato della combriccola, Lorenzo Ansaloni sfruttava la sua posizione. Fu il custode fedele dell'intero armamentario.

L'avvocato ricorda i temi delle conversazioni nei lunghi viaggi da Bologna a Torino, a Genova e a Roma; si studiavano gli ultimi dettagli delle rapine; una volta, anzi, si parlò addirittura di «far fuori» il capo della Mobile di Bologna, dott. Turi, appena rientrati in città.

In un verbale di Questura il patrono della Parte Civile pesca anche quest'altra preziosità del Casaroli: «Malgrado avessimo bene informato l'Ansaloni sui nostri propositi, egli ci volle offrire i suoi servizi e ci guidò infatti in maniera del tutto perfetta. Fu sempre all'altezza della situazione».

Questo encomio solenne del capobanda fa arrossire lievemente, nella sua gabbia, Lorenzo Ansaloni.

Anche di Ezio Grandi, il ragionierino zoppo, viene evocata dal patrono di Parte Civile la figura ambigua e la partecipazione misteriosa, ma certo preminente nell'organizzazione dei colpi. Le conclusioni del patrono sono state enunciate con estremo vigore: «Nessuna attenuante per questi criminali, neppure le attenuanti generiche che il giudice ha facoltà di irrogare quando il caso sia pietoso. La pietà è dalla nostra parte: quattro morti e due feriti, sono il bilancio della trista attività della banda. E gli accusati di associazione a delinquere debbono rispondere in pieno ed essere colpiti in maniera esemplare, perchè il processo di Bologna deve servire di ammonimento anche ad altri rapinatori, che così frequentemente assaltano qua e là gli istituti bancari».

In particolare l'avv. Maucuri afferma che del tentato omicidio del rag. Civiletti sono responsabili, insieme al De Lucca, anche il Casaroli che ordinò di sparare, e l'Ansaloni.

Ha preso poi la parola l'avv. Carlo Garibaldi, per la Parte Civile [illegible], ucciso dai banditi mentre tentavano la loro pazza fuga per le vie di Bologna.

Gigi Ghirotti

Lo spavento d'uno sposo e un equivoco chiarito

Scambiato per un omicida

Firenze, lunedì sera.

Due sposini in viaggio di nozze, giunti a Firenze seguendo un ormai classico itinerario, hanno avuto la sgradita sorpresa di dover compiere la prima visita fiorentina, anzichè a Santa Maria del Fiore o a Palazzo Vecchio, negli uffici della Questura centrale.

Lo sposino, Luigi Ronchi, da Bergamo, dopo avere dato le proprie generalità al portiere della pensione Alba, in via della Scala, al momento del suo arrivo insieme alla moglie, era andato a letto tranquillo, senza sospettare che la schedina col suo nome e cognome stava iniziando il viaggio verso gli uffici della Questura.

Qui un funzionario scopriva che al nome di Luigi Ronchi c'era una richiesta d'arresto da parte della Questura di Milano, perchè «Ronchi Luigi di Como» era da tempo ricercato giustamente che per omicidio. Perciò il Ronchi veniva invitato a recarsi in Questura e solo dopo qualche ora si poteva apprendere da Milano che lo sposino non era il ricercato. La coppia poteva così riprendere la luna di miele.

La scomparsa del prof. Marro

Uno scienziato di fama internazionale — Collaboratore dell'egittologo Schiapparelli

Ieri mattina alle 5,15 è mancato all'Ospedale Maria Vittoria il prof. senatore Giovanni Marro, nota personalità nel campo delle scienze e della medicina, membro di numerose accademie e sodalizi italiani e stranieri.

Il prof. Marro era nato a Limone Piemonte nel 1875, svolse studi e carriera scientifica nella nostra città. Medico primario e direttore del laboratorio anatomico degli ospedali psichiatrici di Torino e di Collegno, fu chiamato alla carica di direttore generale del gruppo delle quattro case ospedaliere: e qui fu degno continuatore dell'opera di suo padre, Antonio. Colonnello medico di complemento, fu consulente neuropsichico presso la base italiana di Lione ed il corpo d'armata operante in Francia. Quale membro della riunione archeologica italiana in Egitto e collaboratore dell'egittologo Schiapparelli, partecipò a numerose campagne di scavi quale antropologo. Anche in questo campo, numerose sono le memorie lo fecero apprezzare in Italia ed all'estero, particolarmente al Cairo, dove venne eletto membro onorario dell'Istituto d'Egitto e membro titolare della Società Reale de Géographie du Caire.

Con entusiasmo di patriota illustrò Drovetti, [illegible] per incarico personale di re Fuad [illegible], diede alle stampe due ponderosi volumi della collezione storica dell'Istituto d'Egitto.

Nel 1923 fondò l'Istituto e museo di antropologia ed etnografia dell'università di Torino, con un ingente nucleo personale di collezioni, ulteriormente arricchito tanto da farlo paragonare fra i migliori d'Italia.

Datano dal 1929 le sue esplorazioni in Valcamonica, con la scoperta di un grande complesso di incisioni rupestri, che hanno portato alla ricostruzione di un'antica civiltà preistorica.

Multiforme ma mirabilmente coordinata è stata l'attività scientifica del prof. Marro, espressa in 300 pubblicazioni, nelle quali spicca il suo spirito eclettico. Attendeva ai suoi studi, venerdì scorso, nell'abitazione di corso Duca degli Abruzzi 8, quando fu colpito da una trombosi. Portato all'ospedale Maria Vittoria, vi è deceduto ieri mattina alle 5,15.

Il prof. Giovanni Marro.

Rapinata nel portone

Stanotte in via San Domenico - La donna rincasava quando venne avvicinata da uno sconosciuto che la percosse e la derubò

Andreina D., donna ancora piacente, nonostante i 59 anni suonati, rientrava l'altra notte da sola, benchè fosse — fra le due e le tre — forse più che tardi. Ma bisogna dire che ella non era affatto impressionata del silenzio e dell'oscurità della strada, poichè, per esigenze del suo mestiere, le percorre praticamente ogni notte.

Giunta davanti al suo portone di via S. Domenico, l'Andreina D. diede un salto: le si era parato dinanzi, sbucando di botto dall'ombra, un pezzo di giovanotto di statura imponente e dal fare più che deciso.

Senza tergiversare, abbordò la donna, la afferrò per un braccio e le chiese se era disposta a tenergli compagnia. Quella, rimase interdetta: ma l'uomo aveva un piglio tanto gagliardo e modi così bruschi che, quasi involontariamente, si lasciò portare in un angolo più oscuro. Di qui le cose cambiarono di un tratto, poichè la «compagnia» che l'uomo pretendeva dalla donna non era nient'altro che un volgare pretesto. Appena fu sicuro che nessuno poteva scorgerlo, il tipaccio gettò una mano sulla bocca della donna, con l'altra le strappò la borsetta, e, poi, dato che quella si divincolava, le sferrò un paio di formidabili pugni e calci; quindi, prima che accorressero curiosi importuni, via di corsa, per via San Domenico.

Andreina D. si è fatta medicare all'ospedale Maria Vittoria; quindi è stata accompagnata in Questura per denunciare il fatto. Agli agenti ha fatto il racconto dell'aggressione, quale abbiamo riportato. Ma non tutto è risultato chiaro dalle sue parole, ed ora la polizia indaga.

* L'autista Andrea Albertengo d'anni 28, residente a Bricherasio è rimasto vittima ieri notte alle 3,00 di una misteriosa aggressione. Mentre percorreva il controviale di corso Vittorio all'altezza del Valentino veniva avvicinato da tre sconosciuti che domandavano una sigaretta. Mentre l'Albertengo faceva l'atto di mettere le mani in tasca per prendervi il pacchetto, i tre gli erano improvvisamente addosso e lo colpivano ripetutamente al capo con una scarica di pugni. All'ospedale San Giovanni dove si recava verso le 5 veniva giudicato guaribile in 8 giorni per ecchimosi al cuoio capelluto di lieve entità. Il contegno dell'Albertengo non risulta del tutto chiaro. Infatti l'agente di servizio al quale egli dichiarò di aver patito l'aggressione lo consigliava di recarsi in commissariato a presentare denuncia del fatto, ma egli, uscito dall'ospedale, si eclissava. La polizia ha iniziato indagini.

IN STRADA PELLERINA: JUTIFICIO PARACCHI

Colpita dal fulmine una fabbrica si incendia

Le fiamme scoppiate alle 3,40 sono durate oltre tre ore - I danni ammontano a 5 milioni - Allarme nella zona per la violenza del fuoco

Un incendio di grande violenza è scoppiato la scorsa notte nello stabilimento Paracchi in Strada della Pellerina 66. Poco dopo le ore 3, mentre pareva che si esaurisse il furioso temporale di ieri, un fulmine cadeva sul jutificio. Improvvisamente il fuoco si sviluppava in un deposito di materiale. Le fiamme si propagavano con paurosa rapidità. Il custode dell'officina e due guardiani si prodigavano per domare l'incendio che già sul nascere sembrava di grandi proporzioni. Il loro intervento e la buona volontà non servirono a circoscrivere le fiamme. Furono quindi avvertiti i vigili del fuoco. Due squadre, munite di autopompe, accorrevano sul posto. I pompieri riuscivano dapprima a delimitare l'incendio e quindi, verso le 6 di stamane, domavano interamente le fiamme.

Da un primo inventario risulta che sono stati danneggiati alcuni macchinari e che sono andati distrutti prodotti depositati nei magazzini. Anche una parte del tetto è crollata. Si calcola che i danni ascendano a 5 milioni di lire. La somma tuttavia è suscettibile di variazioni, quando la Direzione potrà eseguire un controllo più preciso.

L'incendio ha provocato vivo allarme nella zona. Molte persone hanno lasciato le case vicine non solo per la curiosità di osservare il cielo rischiarato dai vividi bagliori del fuoco divampante, ma anche per la paura dell'incombente pericolo. Per fortuna nel jutificio in quel momento non si trovavano operai. Il normale turno di lavoro avrebbe dovuto cominciare stamane alle 8, quando i vigili del fuoco stavano ultimando la loro opera di spegnimento.

Dovuta a suicidio la morte del ragazzo

Il caso del diciassettenne Carlo Montigazza — trovato ucciso da un colpo di rivoltella al cuore alla Barca di Stura — è stato catalogato dalla polizia fra i suicidi. Il ragazzo si sarebbe tolto la vita, per il dolore d'aver ricevuto una sgridata dal padre.

Tre elementi avevano reso misteriosa la vicenda. Prima di tutto il punto in cui era stata trovata la rivoltella, tra i cespugli a circa due metri di distanza dal cadavere del giovane. Tale circostanza aveva fatto sospettare una simulazione o meglio un tentativo del presunto omicida di allontanare subito ogni idea del delitto. Inoltre la provenienza della rivoltella lasciava perplessi i funzionari incaricati delle indagini. Pareva anche che dovesse essere escluso ogni motivo adatto a spiegare l'ipotesi di un suicidio.

Ora invece lo stesso padre dello sventurato Montigazza ha rivelato d'aver mosso severi rimproveri al ragazzo. In una natura eccitabile e ipersensibile come la sua, le parole dure dovettero provocare un totale sconvolgimento. Egli prese la tragica risoluzione di uccidersi. Si impossessò della rivoltella che da tempo aveva in casa e lasciò la sua abitazione di c. Giulio Cesare 25, senza dire nulla a nessuno. Da quel momento non fu più visto. Soltanto alle 17,30 di sabato un operaio che percorreva un sentiero sulla destra di corso Giulio Cesare, trovò il cadavere dell'ucciso e ne avvertì i genitori.

Il cartello vincitore alla mostra antinfortuni

Con l'intervento del Sindaco, si è riunito stamane il Comitato torinese per la prevenzione degli infortuni stradali, a conclusione della Mostra del cartello infortunistico. La Mostra che è rimasta aperta due mesi a Palazzo Chiablese, ha avuto largo successo di visitatori. Molte le scuole di città e provincia che hanno inviato all'interessante rassegna i loro allievi. Alla Mostra era unito un referendum che invitava i visitatori ad indicare il miglior cartello esposto. È risultato vincitore il cartello «Italiano e Bomba [illegible]» che ha raccolto oltre 400 voti. Fra coloro che lo hanno preferito, il primo premio una macchina da scrivere, è andato alla stipendiata Laura Mottura, residente in via Andorno 41.

La nomina del presidente della Centrale del Latte

Il Prefetto e il Sindaco hanno preso in esame stamane la situazione della Centrale del latte, dopo le dimissioni, per motivi di salute, dell'attuale presidente della società, marchese Di Suni. La nomina del nuovo presidente, in base alle disposizioni di legge che regolano la vita delle società anonime, è di competenza del Consiglio d'amministrazione della Centrale e dell'assemblea dei soci, che è appunto convocata per il 1° agosto.

UN MORTO E DUE FERITI GRAVI

Paurosa sciagura nei pressi di Poirino

Anche domenica l'inevitabile catena di incidenti

Il motociclista Adelino Sforzin, di 68 anni è stato travolto ed ucciso da una macchina, ieri pomeriggio alle ore 18,15, all'altezza di frazione Marocchi di Poirino, a 100 metri dalla sua abitazione. Lo sventurato, sabato pomeriggio, aveva comprato una motocicletta di grossa cilindrata. Ieri aveva voluto provarla recandosi a fare una gita a Poirino. Aveva inforcato la macchina portandosi sulla strada comunale che esce dopo qualche chilometro sulla nazionale per Asti. Aveva appena percorso un centinaio di metri a velocità ridotta quando si verificava l'incidente.

Lo Sforzin, ad un tratto, sterzava verso sinistra al centro della strada. Proprio in quell'istante veniva raggiunto alle spalle da un'Aprilia che procedeva a forte andatura. Per evitare lo scontro il guidatore della macchina cercava di frenare bruscamente. Purtroppo l'auto slittava sulla strada ed andava a cozzare con violenza contro la motocicletta. Le due macchine, agganciate l'una all'altra, strisciavano insieme sulla comunale per una trentina di metri. Poi l'Aprilia sbandando capottava girando su se stessa due volte e finiva, capovolta, in un prato a lato della strada.

Sul posto del pauroso incidente accorrevano gli abitanti della frazione attratti dal fragore dello scontro. La motocicletta si trovava sul bordo della strada. A qualche metro di distanza, il corpo inanimato dello Sforzin. Il poveretto era deceduto sul colpo per lo schiacciamento del cranio e la frattura degli arti inferiori. Non rimaneva che soccorrere gli occupanti dell'Aprilia rimasti prigionieri nell'auto sfasciata. Essi venivano tratti svenuti e feriti e subito trasportati all'ospedale di [illegible]. Si tratta dei torinesi Ermanno Gonella, di 27 anni e Iemma Luigi, di 24 anni. Ambedue abitano in via Occchi 68.

Il Gonella è stato giudicato in osservazione per sospetta commozione cerebrale: nonostante il divieto dei sanitari egli è uscito dall'ospedale assieme all'amico che ha riportato lievi ferite.

** Mentre scendeva in bicicletta la discesa di Marentino, diretto ad Andezeno il 16enne Giuseppe Toaldo è stato investito ieri pomeriggio da un motoscooter che giungeva in senso opposto. Nello scontro il Toaldo ha riportato la frattura della tibia: 30 giorni di guarigione al Maria Vittoria.*

** I fratelli Giuseppe e Luigi Richetto con la giovane Piera Carosso tutti da Settimo Torinese mentre affrontavano la salita del cavalcavia sulla linea di Milano, a bordo di un'Aprilia, per evitare un ciclista uscivano di strada, precipitando dall'altezza di 4 metri. Dai rottami della macchina gli sventurati sono stati tratti svenuti e sanguinanti. Si trovano ricoverati all'Astanteria Martini in osservazione.*

** Giorda Pietro, di 46 anni, domiciliato in c. Princ. Oddone, 56, caduto dalla sua motoretta in via Pesaro ha riportato un grave stato di choc: 30 giorni di guarigione all'Astanteria Martini.*

** Il 14enne Sciaroppa Aldo, domiciliato in via Monte Grappa, 44, procedendo in bicicletta in via Nallino all'altezza di via Servais si è scontrato con la motoretta di Natale Giorgis, di 41 anni, domiciliato in c. Cournour 33: ambedue hanno riportato ferite giudicate guaribili in 30 giorni.*

ALLE DUE DI NOTTE SULLA STRADA DI VENARIA

Una motocicletta contro un autobus

Il pullman era fermo: il motociclista non l'ha visto

Sulla strada per Venaria, è avvenuto questa notte un altro grave incidente. L'operaio Domenico Vesco, di 29 anni, abitante in via Lucento, procedeva verso le due lungo la strada di Altessano su una motoleggera del tipo «guzzino». Nei pressi dello stabile numero 32, andava ad urtare con estrema violenza, per cause imprecisate, contro un autobus della linea Torino-Druent, fermo in quel punto per ragioni di servizio. Al volante era il ventiquattrenne Ruggero Bernardi, abitante in piazza Campanella 8. Nell'urto, il Vesco riportava gravi ferite; portato all'ospedale Maria Vittoria, vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima poichè i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base cranica.

Da sera del 19 corrente, il camionista Leopoldo Vinconti, di Giorgio, di anni 49, che percorreva la strada di Martiniano Po, giunto in regione Bastero, all'inizio di una pericolosa discesa, perdeva improvvisamente il controllo del pesante veicolo che, in una curva saliva di strada, capovolgendosi. Sbalzato dal sedile il Vinconti veniva lanciato alcuni metri più lontano e nella caduta batteva violentemente il capo sul fondo stradale. Raccolto esanime da alcuni passanti il poveretto veniva trasportato all'ospedale di Saluzzo, ove decedeva questa mattina per commozione cerebrale e gravi lesioni.

** In bicicletta Giuseppe Salvasto, di 15 anni, da Chiaramonte, attraversando c. Francia all'altezza della Circonvallazione: mentre passava sui binari della Torino-Rivoli veniva investito da un convoglio: ha riportato ferite giudicate guaribili al Maria Vittoria in venti giorni.*

Un violento temporale: 20 mm. in 20 minuti

Cantine allagate a causa della pioggia

Da mezzanotte all'una molto lavoro per i vigili del fuoco

Dopo la giornata particolarmente afosa, verso le 23,30, è scoppiato un furioso temporale. Una pioggia fitta e violenta è caduta fin verso le due di notte, mentre tuoni e fulmini si abbattevano sulla città. La folla che aveva invaso le piazze, le vie, i luoghi di ritrovo all'aperto in cerca di un po' di refrigerio, è stata sorpresa dall'acquazzone che l'ha costretta a rifugiarsi sotto i portici e nei portoni. Ben presto chi si trovava fuori casa è rimasto bloccato nei ripari improvvisati, senza poterne uscire perchè la pioggia ha raggiunto un ritmo eccezionale.

L'Ufficio meteorologico ha registrato che in venti minuti sono caduti più di venti millimetri d'acqua; in tutto il temporale 47 millimetri. Dopo la mezzanotte ancora molta gente attendeva di lasciare i portici e i portoni per rincasare. Fortunatamente non si segnalano danni per i fulmini. Irrilevante è stata la caduta di grandine. I vigili del fuoco hanno ricevuto invece moltissime chiamate per allagamenti in diverse zone, Borgo San Paolo, Crocetta, Vanchiglia.

La luce è mancata in alcuni punti della periferia e in tutta la zona di Collegno e Rivoli. La temperatura è scesa di parecchi gradi, ed ha raggiunto un minimo che, data la stagione, costituisce senz'altro un primato: 15 gradi alle ore 1,30 all'Aeronautica e 17,6 in piazza Castello. Per oggi le previsioni sono: sereno in mattinata con tendenza all'annuvolamento nelle ore pomeridiane con probabili precipitazioni verso sera.

Temperatura: Massima 29,2; minima 17,6; media 23. Umidità 55%; pressione 738. Cielo coperto, calma di vento. Pioggia mm. 2. - Previsioni: Cielo poco nuvoloso, con sviluppo di cumuli nelle ore calde; visibilità buona; venti al suolo deboli vari. Temperatura stazionaria.

Trovato cadavere nel canale dell'Incet

Nel canale dello stabilimento Incet-Superga, impigliato ad una rete di protezione è stato trovato ieri pomeriggio, alle 14,30, il cadavere di un annegato dell'apparente età di 55-60 anni. In una tasca dei pantaloni è stato rinvenuto un portafogli contenente 2000 lire, ma nessun documento di identificazione. Lo sventurato indossava pantaloni neri e una camicia di tela. È alto metri 1,65.

In fine di vita per un litigio

In una osteria di piazza Vittorio Veneto ieri sera, alle 19 circa, è scoppiata una rissa che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze. Una ventina di persone erano sedute in una stanza e stavano conversando. Ad un certo punto il 75enne Domenico Tosco, abitante in via Mancini 20 si metteva a discutere su di una questione politica con un individuo sui 40 anni. All'improvviso quest'ultimo, offeso dalle contestazioni del Tosco, afferrava una bottiglia e aggrediva il vecchio colpendolo ripetutamente al capo. Il disgraziato stramazzava al suolo privo di sensi.

Tutti accorrevano in soccorso del Tosco, lo rialzavano e lo facevano trasportare al San Giovanni. Qui i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica, e quindi lo trattenevano in osservazione. La polizia ricerca il feritore che si è dileguato con l'oscurità.

Un milione di preziosi rubati in via Nizza

Un milione di oggetti preziosi è stato rubato in una oreficeria di via Nizza. Stamane verso le 8.30 il proprietario Guerrino Mancini, di 39 anni, era intento ad aprire il suo negozio in via Nizza 399, quando aveva una brutta sorpresa. Aperta la porta che dà sul cortile, trovava l'uscio del retro sfondato con i vetri infranti. La prima e viva emozione, il Mancini raggiungeva l'interno della bottega. Un esame della situazione, fatto in pochi minuti, gli permetteva di stabilire che i ladri, che presumibilmente hanno compiuto il colpo stanotte, avevano fatto man bassa. Erano spariti anelli, 7 rasoi per barba, catenine d'oro ed altri oggetti in metallo prezioso. Il derubato orologiaio non è rimasto che sporgere denuncia al commissariato Nizza.

Echi di cronaca

ECHI DI CRONACA

L'ISTITUTO G. GALILEI c. G. Ferraris 16 t. 50-651 prepara agli esami autunnali per tutte le materie. Tariffe ridotte.

CASA DEL MOBILE CASSA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Battisti, telef. 533-487: 65.000, 80.000 e 95.000 camere massiccie ultima creazione, armadi 35.000, sale da pranzo 60.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

I PELI SUPERFLUI (petrificati) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 523-705.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO F.lli Serpolla. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. G. Cesare 179, tel. 22-527. Negozio c. G. Cesare 56, tel. 23-880. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltronelette, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 16 18.

MOBILI [illegible]. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Volpiano [illegible] ang. c. Belfiore.

CASANELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 521-107. MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, granite, tinelli, cucine. Facilitazioni.

Ha concluso la Sua vita di alto e probo lavoro in serenità il

Prof. Grand'Uff. Giovanni Marro
Senatore del Regno
Croce di Guerra - Generale Medico della Riserva - «Membre de l'Institut d'Egypte» - già Direttore Generale Ospedali Psichiatrici Torino - Collegno

Ne danno l'annuncio con tanto rimpianto le nipoti: dott. Fernanda, Giorgina col marito Comm. Alfonso Catalano e bimbi, in cui rivive continuato la Sua vita, la cognata Ida Cerata ved. Marro, i cugini Marro, Tosca, Bessignano e parenti tutti.

Un grazie particolare alla Prof. Savina Fumagalli per la filiale devozione e preziosa collaborazione negli studi, al Dott. Francesco Possevini e al Prof. Giampietro Cucco per la Loro amichevole assistenza medica.

Non fiori, ma opere di bene.

La sepoltura avrà luogo il 23 luglio alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria per la Parrocchia di S. Alfonso.

La Prof. Savina Fumagalli, Incaricata di Antropologia all'Università di Torino, assistente e collaboratrice del Prof. Sen. Giovanni Marro, con gli Allievi Dottori Maria e Adolfo Hoehl, dott. Prof. Volta e il Personale dell'Istituto prendono parte al dolore dei familiari per la perdita improvvisa dell'indimenticabile Maestro Prof. Senatore GIOVANNI MARRO, fondatore dell'Istituto e Museo di Antropologia e di Etnografia.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direttrice e il Personale dell'Istituto Antonio Marro partecipano con vivo dolore la perdita del Prof. Senatore GIOVANNI MARRO, figlio del fondatore dell'Istituto e da molti anni Amministratore del medesimo.

Gli amici Domenico Bosco, Costantino Cavaretti, Mario Filippa, Cesare Negri, Angelo Pellicone, Gino Feragial, Giuseppe Tombolan Pava prendono viva parte al cordoglio per la perdita dell'illustre Prof. GIOVANNI MARRO.

Celestina col marito Carlo Travaglio e figlio Giovanni; Teresa; Pier Giovanni con le figlie Maria Teresa e Paola; Mario con la moglie Jole [illegible] e figlio Paolo; sorelle, cognate e parenti tutti annunciano che

Mary Darbesio v. Fasolis
di anni 86

è mancata al loro affetto munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre.

I funerali avverranno oggi alle ore 16, partendo da via Crevacuore 32, e verranno celebrate Messe nella Parrocchia della Divina Provvidenza martedì alle ore 9.

Non fiori, ma offerte ai poveri della Parrocchia.

Santificata da lunghissime sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Carismi e assistita amorevolmente dai Suoi Cari, chiudeva la Sua vita terrena l'anima buona della

Ved. Rosina Tresso nata Mazzetti

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli Giovanni e Maria, il papà Giuseppe, i fratelli Isidoro, Guido, Adelino, la sorella Teresa, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle 17,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, piazza Cavour 13.

Saluzzo, 21 luglio 1952.

Improvvisamente è mancato

Celestino Picco

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Chiara Rosa, la figlia Susanna, i fratelli Dario e Carlo, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr. alle ore 9, partendo da via Benevento 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Lucia Giubiena nata Viano

la mamma, il marito e tutti i suoi cari La ricordano ad amici e conoscenti con immutato dolore. La S. Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 22 luglio alle ore 7 nella Chiesa di [illegible] corso Giulio Cesare 12.

INFORMITALIA

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NÈ CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
[illegible]
IL NUOVO MODELLO 1952 [illegible]
[illegible]
TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 4 - TELEFONO 46-512
SEDE CENTRALE MILANO, Viale Monza, 31 - Telef. 287-088

IDEAL
Il locale più fresco di Torino
OGGI
SULLA SCENA:
GINO MUCCI
presenta
BOGLIANA IVANCO
QUARTETTO
La più forte attrazione di danza acrobatica
JOSE' MORENO e C.
Equilibri sul filo di ferro
DANIELA FLORIANI
dal Circolo Odeon
BARMO
Fantasista parodista
BALLETTO STEINER
Orch. diretta dal M° CARDONA
SULLO SCHERMO:
SCHIAVO DELLA FURIA
con
DENNIS O'KEEFE
CLAIRE TREVOR
Orario Varietà: 18,15 - 21,15

CINEMA
TORINO
SI STA FRESCHI
SOLO PER OGGI E DOMANI
Il TECHNICOLOR
SMITH
IL TACITURNO
con
ALAN LADD
PLATEA L. 150

CAPITOL - ALEXANDRA - FARO
I LOCALI DAL CLIMA IDEALE
OGGI - RED SKELTON
PIU' COMICO CHE MAI IN
PREGO SORRIDA
UN FILM CHE VI DIVERTIRA' UN MONDO
PRODUZIONE «METRO GOLDWYN MAYER»

ASTOR
(Locale freschiss. aria condiz.)
Ultime repliche
LADY EVA
con HENRY FONDA
BARBARA STANWYCK

DORIA
(Locale freschiss. aria condiz.)
ADDIO MR. HARRIS
con MICHAEL REDGRAVE
JEAN KENT

AUGUSTUS
CITTA' IN AGGUATO
con BONAR COLLEANO
SUSAN SHAW
RENEE ASHERSON
E' un film Rank
Platea L. 150

Palazzo Reale - Piazza Carlina
Cine GIANDUJA Teatro
Oggi, insuperabile interpret. di
WALLACE BEERY
SERGENTE MADDEN
[illegible]

HOLLYWOOD-PRINCIPE
OGGI
Il comicissimo film di
BOB HOPE
TIRA A CAMPARE
con MARTHA RAYE

MASSIMO - STATUTO
OGGI
RICHIAMO DEL SANGUE
con
CARLO NINCHI
LEA PADOVANI

NAZIONALE
RENEE FIGAULT
CLAIR DUHAMEL
CARTOUCHE IL BANDITO
(La rue de Paris)

LUX
Ultime repliche
CHIMERE
con
KIRK DOUGLAS
LAUREN BACALL - Doris DAY

CINE-TEATRO MAFFEI OGGI
BATACLAN 1953
Nella Super-Rivista: «CAPRICCI D'ESTATE»
LOCALE REFRIGERATO — Orario Varietà 15,15 - 21,30 — LOCALE REFRIGERATO
CINE-TEATRO MAFFEI OGGI

Un vanesio

«Il dottor Guidi?». Il commesso, vestito d'un camice bianco che lo copriva dalla cravatta fin sotto ai ginocchi, uscì dal banco, e la invitò all'ascensore. «Primo piano, gabinetto a sinistra». Intanto aprì premuroso la portina, fece un inchino compito e sobrio; richiuse con delicatezza. Al premere del bottone, l'ascensore scattò e docilmente, con un fruscio smorzato, s'avviò su. Ella non fece in tempo ad aprire la borsetta per controllarsi il viso allo specchietto; una morsa invisibile aveva già interrotto quel fruscio, l'ascensore era fermo. Con la mano con cui impugnava l'ombrello gocciolante premè la maniglia della portina, un altro commesso, da fuori, aprì il cancelletto.

Con la stessa voce di un minuto prima ripetè la stessa domanda. «Viene subito, s'accomodi». Fece intanto il gesto di liberarla dall'ombrello, ma ella rifiutò con un «grazie» distratto, e s'avvicinò a un divano addossato alla parete, senza sedersi. Dalla lunga vetrata si vedeva la piazza: il tetto dei tram in corsa, il lucido incerato delle carrozze e dei tassì che s'allontanavano qua e là, tra gli ombrelli aperti dei passanti. La pioggia ruscellava dappertutto, annegava l'asfalto, faceva vividi i fiori municipali che decoravano i pali dell'illuminazione. Su in cima, le bocce delle lampade ad arco non erano ancora accese, e quei pali, con quelle quattro bocce in cima, parevano colossali mughetti. L'ordito dei fili luccicava alla pioggia e oscillava al continuo passaggio dei tram, e pareva sospeso come il traliccio d'un tetto sulla piazza. «Strano, quanti fili, e quanto pericolo, a cui non si bada mai!», pensò. Formulava dentro di sè queste immagini come se fossero soltanto gli occhi a suggerirgliele, a fior di distrazione; dentro, la sua attenzione era fissa a un'altra cosa ben più importante, a ciò che aveva fatto varcando quella soglia e salendo fin lì, e alle parole che avrebbe detto. Immaginava lo stupore con cui lui l'avrebbe guardata, e il suo piacere di farsi guardare così. Ma cosa gli avrebbe detto? Sì, gli avrebbe detto...

— Buon giorno, signora.

Si voltò sorpresa, era lui. Arrossì, sorrise, gli vide addosso, ma di seta più fine, il camice bianco, aperto sulla cravatta. Era la prima volta che lo vedeva con quell'indumento, nelle sue funzioni di oculista.

— Si vuole accomodare qui o di là?

Non aveva mostrato niente stupore nel vederla lì, e intuì subito ch'egli voleva far rientrare quella visita inattesa nell'ordine delle visite professionali. Forse lo faceva per gli altri, per non far accorgere ai colleghi che si trattava di una visita diversa. Si prestò al gioco, seguì il dottore che apriva la porta del suo gabinetto. Passò, il dottore entrò dietro di lei, lasciò la porta socchiusa.

— Perchè non chiude?

— Come vuole —, e la porta aderì con un soffio allo stipite, premuta da lui.

Era questo il suo gabinetto. Egli s'era affrettato a cercare una sedia, ella girò un'occhiata attorno, scorse alla parete di fronte, su una tabella bianca, le solite lettere di diversa grandezza dei gabinetti oculistici, e un angolo un ordigno su un trespolo, una cassetta su altro trespolo, aperta, e con tanti scomparti digradanti. Tutto questo, in una rapida occhiata, il tempo ch'egli mise a portar la sedia da un tavolino dove stava appoggiata, vicino a lei. Sedette, egli restò in piedi, di fronte a lei, e subito disse:

— A che devo il piacere?... — Un lieve sorriso gli socchiudeva le labbra, gli si riverberava negli occhi. Forse non era già più il sorriso professionale, ma ella capì che non avrebbe assunto, quel sorriso, un altro significato. Ne provò un'intima stizza, s'affrettò a comprimerla, disse:

— Ecco, son venuta a trovarla. Non le fa piacere?

— Molto, grazie. Ma forse i suoi occhi...

— Oh, stanno benissimo. Guardi! — E glieli spalancò in viso, lucidi, grandi, con le ciglia lunghe, belli e dolci; erano per lui, sì, ma non perchè li esaminasse da medico, bensì perchè li guardasse, se ne [illegible], le dicesse finalmente ch'erano belli.

Egli sorrise, disse con voce lievemente turbata:

— Vedo, vedo... Ma...

Quell'impaccio la irritò di più. Pensò: «Se mi prende la mano, se me la posa sulla spalla, se mi tocca il viso...». La tensione verso uno di questi attesi gesti di lui le schiuse le labbra, sollevò il petto, battè rapidamente le ciglia, per nascondere a lui quelle pupille così limpide, per fargli vedere quanto fosse morbida quell'ombra lievemente viola stesa sulle palpebre.

Egli capì la piccola commedia, le labbra gli si increspavano, una contrazione ironica gli disegnò una ruga all'angolo della bocca.

— Va bene, — disse — ma, scusatemi... (adoperava il voi?...) Vi parrà strano, molto strano, forse duro, scusatemi; ma io qui fo il medico, vi ringrazio della visita; se volete, vi fo visitare l'istituto, i vari reparti, come avrete forse già visto, l'impianto è modernissimo, grandi vetrate, sedie tubolari, tutto nitido... Capisco, non v'importa, so, anche che cos'è che v'importa; ma, cara signora, sarò un mostro o un imbecille, come vi pare, ma io sono fedele, resto fedele a mia moglie. Che buffo, eh?

Sospese. S'aspettava uno schiaffo, una parola ironica, una risata, uno scatto qualunque, e la porta che s'apre e si richiude in un baleno dietro la fuga di lei, e lui con le braccia spalancate, pronto a prorompere in una risata. Invece, vide che da quegli occhi cominciavano a uscire, come grosse gocce di rugiada, e a rotolare sulle guance lagrime, tonde lagrime, sempre più in fretta e frequenti; scorrevano allo stesso modo delle gocce di pioggia correnti sui fili del telegrafo, dopo un'acquata estiva, scivolanti e lucide, che a pensar di toccarle farebbero come bolle di sapone. Desolate, dolorose lagrime... Per un attimo gli parvero umane, reali; espressione di un dolore autentico, e quasi stava per intenerirsene, ma a questa impressione immediatamente se ne sovrappose in lui un'altra ben diversa: come somigliavano quelle lagrime, quel viso, alle lagrime, al viso di chi? Di quale diva del cinema? Un «primo piano»! Aggrottò le sopracciglia, con un finto turbamento, con una carezzevole attenzione; la scena era bella, persino patetica; alzò le mani, quasi a soccorrere, a consolare quel pianto incredibile; ma quando l'impulso — come, in lui c'era ancora un residuo d'istinto? — stava per scoccare, si riafferrò all'ironica coscienza del gesto che poteva compiere, fece un passo indietro, mise le mani in tasca, piegò leggermente il capo, s'isolò nella contemplazione distaccata di quelle lagrime, e disse con studiata freddezza:

— Creda, signora, mi dispiace, sono desolato...

— Di che le dispiace? — fece lei, scattando in piedi, con voce dura. Era in ripresa, si riaveva dal fondo della sua debolezza. Egli se ne rallegrò, pronto a sostenere la reazione forse offensiva che ne sarebbe derivata.

«Un gioco di molle — pensò —; l'ho compressa la molla fino quasi a schiantarla, ed ora che ho ritirato la mano, ecco che, se non sto attento, mi salta in faccia. Mi ferisce, mi può ferire...». Si mise quasi inconsciamente in atteggiamento di difesa, e l'intuito femminile, lucidissimo in quel momento in lei, avvertì tutto il grottesco di quella posizione assunta da lui. Una risata scattò, secca e beffarda. «Ecco la reazione», pensò lui; e cominciava a perdere il senso del reale, si sentì barcollare in un ridicolo crodissimo, come un insetto colpito da un violento getto d'acqua. «Sto facendo una figura meschina, non m'è mai successo; e perchè poi? Perchè non mi piace? E l'ho trattata così per questo?». La guardò; ma sì che era bella; quella risata poi le aveva messo negli occhi una fierezza da sibilla, la luce d'un trionfo. «Possibile? — si chiese — se un momento fa piangeva disperatamente! Che scarto, che mutamento; questa è la donna, questo è il fondo, l'inimicizia radicale della donna, forse della femmina. Che commedia! Un momento fa piangeva desolata; ora, ecco che mi sta sopraffacendo con una risata in faccia. Peggio d'uno schiaffo. Ho fatto una figura d'imbecille. Voglio "restar fedele" a mia moglie! Macchè! Adesso la prendo, la getto su quella poltrona, faccio come tutti, la mando via contenta come una gallina dopo che il gallo le ha arruffato le penne. E se fingesse, se fosse tutta una finzione, o un tranello?».

In questo rapido susseguirsi di pensieri di cui non riusciva a dominare la bizzarra e imprevedibile traiettoria, mentre facevan girandola nel suo capo, la sua attenzione era coinvolta in una gesticolazione a vuoto, con l'ansia di acchiappare una decisione, qualcosa di certo, e di coerente alla linea che s'era imposta di fronte a lei. E come accade in certi momenti di sperdimento assoluto, furono delle parole, anzi una frase vuota a suggerirgli un atteggiamento, una via d'uscita. Disse:

— Beh, signora, riflettiamo...

Congiunse le palme, fissò i fieri occhi di lei, abbozzò un bel sorriso. Pensò che probabilmente di quel fuoco suo interno di artificio ella non s'era accorta affatto — e del resto, pensò, la lettura del pensiero non è ancora una cosa tanto facile» —; e sarebbe bastata una parola a cancellare il ridicolo che aveva potuto destare in lei. «Se poi è innamorata, come pare — aggiunse dentro di sè — tutto ciò non l'ha potuto immaginare; ella attende un mio gesto: ora la abbraccio, e fingo di non averlo fatto prima perchè volevo dominarmi, per soffocare il vivo desiderio che ho di lei, l'amore nascosto. Così ci guadagno in interesse, faccio vedere che ho sostenuto una lotta intima e lacerante, la cosa assumerà un'intensità quasi tragica; ma sì, un uomo innamorato che lotta con se stesso per comprimere il suo amore e a un certo punto non ne può più, e si svela, s'abbandona, avvolge l'essere amato in un turbine. Queste cosucce alle donne piacciono sempre, piacciono molto. La loro più romantica è inesauribile». Spinto da questa carica che s'era data, e accentuando il sorriso già abbozzato in un vanitoso trionfo, le si avvicinò, aprì le mani con un gesto d'attesa. E prima che dicesse una parola, che anzi definisse chiaramente quel patetico gesto, ella vi gettò le sue, tiepide e dolci. Egli gliele strinse forte, l'attirò a sè, e gli occhi molli di lei affogarono in quelli ardenti di lui.

Tutto quel che seguì non richiese parole; ma poi lei disse:

— Come sei stato cattivo...

Egli si gloriò della sua esperta cattiveria con un ultimo e più luminoso sorriso, in cui lei immerse, con intimo abbandono, tutta la sua vogliosa tenerezza, di amante ancora del tutto inedita.

G. Titta Rosa

Il ministro del Vietnam a Londra con la consorte si reca ad assistere a una celebrazione ufficiale

D'accordo con la madre e il fratello

La figlia si offre per uccidere il padre

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì sera.

«La mamma, mio fratello Roger e io avevamo deciso di sopprimere mio padre da parecchio tempo, perchè era disoccupato e il denaro in casa diminuiva», ha dichiarato freddamente ai poliziotti di Marsiglia una ragazza di 17 anni, Josette Musolino, dopo aver sparato sul proprio padre una fucilata che fortunatamente l'ha soltanto ferito, sebbene gravemente.

La decisione era stata presa durante un vero e proprio consiglio di famiglia — assente la vittima, si capisce — e la ragazza si era offerta spontaneamente per compiere il delitto. Essa era abituata ad andare a caccia col padre ed era buona tiratrice. Così l'altro giorno si appostò dietro un albero lungo la strada del quartiere Saint-Loup, dalla quale doveva passare il babbo, e quando lo vide sorgere alla cantonata, imbracciò il fucile, mirò con calma e sparò. Il Musolino cadde gravemente ferito alla testa e venne subito raccolto dalla gente che, al rumore della fucilata, si era affacciata sulla porta di casa.

Dall'interrogatorio della ragazza e dei suoi complici, risulta che i figli e la madre avevano deciso di sopprimere il Musolino anche perchè era troppo autoritario e in casa voleva comandare soltanto lui. La ragazza, che ha dichiarato di non avere nessun rimorso, si è prestata freddamente alla ricostruzione del delitto con un cinismo che ha impressionato gli agenti. Sua madre ed il fratello hanno confermato poi le sue dichiarazioni e sono andati a raggiungerla in carcere.

l. m.

Un piccino muore morsicato da un cane

Napoli, lunedì sera.

Nonostante una cura antirabbica di ventun iniezioni è deceduto all'ospedale dei Pellegrini il bambino Armando Santamiello di 8 anni, il quale era stato morsicato da un cane di proprietà della sua famiglia.

I nodi coniugali davanti alla Sacra Rota

Il caso di un capo della Resistenza francese - Dal "libello" introduttivo al processo canonico - Quali sono le prove su cui si basa la Rota - Il costo medio d'una causa e l'ammissione al gratuito patrocinio - Le sentenze in un quadro statistico: i matrimoni riconosciuti validi superano notevolmente quelli annullati

Roma, lunedì sera.

Un cattolico francese che nel periodo della lotta partigiana, per le sue iniziative ed il suo coraggio, assurse ad eroe nazionale e venne additato come uno dei maggiori esponenti della Resistenza, si innamorò di una connazionale che aveva intessuto intimi rapporti con un ufficiale fascista tanto da essere compromessa in un processo di spionaggio.

Il processo matrimoniale

Il capo della Resistenza, forte della riconoscenza nazionale, fu in grado di far prosciogliere la donna da ogni accusa, e la condusse all'altare. Pochi giorni dopo le nozze, la giovane sposa rivedeva l'amante di prima e dopo [illegible] mesi osò riprendere a convivere con lui. Il marito aprì allora una causa di annullamento sostenendo che la donna l'aveva sposato unicamente nell'intento di evitare la pena cui sarebbe stata condannata e che conseguentemente in lei aveva fatto difetto la volontà di consacrarsi a lui con l'onestà e la lealtà connaturate nel sacramento.

Il tribunale ecclesiastico di Nancy ammetteva questa tesi proclamando l'annullamento del vincolo mentre il tribunale di Besançon lo rigettava dichiarando valido il matrimonio. Spetta ora alla Sacra Romana Rota la terza e definitiva istanza stabilire l'esistenza del vincolo o la gravezza morale della sua validità.

Abbiamo così indicato come il cattolico che richiede di poter giungere alla risoluzione del proprio nodo consacrato dal sacerdote, affidandosi ad un avvocato rotale — ad un legale cioè regolarmente munito del diploma dello Studio Rotale — deve presentare al tribunale ecclesiastico che in ogni regione o gruppo di regioni è stato costituito dalle «conferenze» o ceti dei vescovi che ne eleggono i giudici. L'atto introduttivo della causa è definito «libello» e va presentato al tribunale del luogo dove venne celebrato il matrimonio o dove risiede il convenuto.

Si apre quindi il processo matrimoniale canonico che esige la prova pienamente, oggettivamente convincente. Ora, come nei procedimenti penali della giustizia civile, per giungere alla condanna, è necessario superare la presunzione di innocenza del reo, così nella casistica delle dichiarazioni di nullità matrimoniali basta un dubbio oggettivamente fondato perchè operi questo principio riflesso e il matrimonio non possa essere dichiarato nullo.

Quali sono le prove su cui si basa la Rota? Nè le deposizioni giudiziarie dei coniugi nè quelle che essi presentano per mezzo di propri testimoni sono sufficienti. Il tribunale approfondisce l'inchiesta convocando d'ufficio testimoni e periti, tenendo costantemente presente quale sia la fonte da cui il teste deriva la sua convinzione: è egli al corrente del fatto di scienza propria o per sentito dire? Quando e attraverso quali circostanze, ha conosciuto il fatto? In epoca sospetta o non sospetta? Il teste è un credente, un praticante, quale è il suo carattere morale? Scrupolose indagini vengono condotte per accertare questi dati e stabilire perciò una graduatoria oggettiva delle testimonianze.

Anche poi se venti testimoni, ad esempio, affermassero che Mario o Maria hanno simulato il consenso matrimoniale, il giudice non sarà ancora persuaso e investigherà sul motivo di tale asserita simulazione e sulle circostanze psicologiche, ambientali ecc. suscettibili di averla provocata. Per di più la presunta vittima di una coercizione della sua volontà dovrà dimostrare che per sottrarsi al male minacciato non aveva altra via di salvezza che il matrimonio.

Accresciuta severità

Passando ora ad elencare alcune cifre, notiamo come le tasse processuali, compresa quella per la sentenza, si aggirano fra le 55.000 e le 65.000 lire, che sono ridotte od addirittura soppresse quando il richiedente prova le sue disagiate condizioni ed è ammesso al gratuito patrocinio. Il quale si estende anche alla assistenza del legale, designato d'ufficio dal Decano della Rota mentre il giudice «ponente» vigila affinchè egli assolva l'incarico con zelo e con la piena soddisfazione del cliente.

Il legale che rifiutasse l'interessamento gratuito incorrerebbe in gravi sanzioni, come la sospensione della sua iscrizione all'Albo Rotale; questa stessa sanzione colpisce l'avvocato quando la parcella dei suoi onorari eccede la cifra stabilita dalla Rota, cifra che non può superare le 55.000 lire.

Ad appesantire sensibilmente il carico finanziario della vicenda, concorrono le spese per i testi ed i periti; ma anche questo capitolo e quello della stampa degli atti processuali si sobbarca il tribunale negli indicati casi di gratuito patrocinio. Ciò spiega come nell'anno giudiziario 1948-49 le spese del gratuito patrocinio presso la Rota abbiano gravato sul bilancio della Santa Rota per venti milioni.

Ed ecco finalmente un quadro statistico scelto a caso dagli ultimi anni da cui risulta come i «sì» della Rota superino notevolmente i «no».

Le prime cifre che elenchiamo additano infatti i matrimoni annullati e le seconde quelle dei matrimoni riconosciuti validi:

1912	12	13
1925	33	15
1930	33	26
1934	44	49
1937	37	47
1938	27	42
1948	58	70
1949	49	100
1950	46	102
1951	66	117

Al gratuito patrocinio nel 1950 sono stati ammessi 83 postulanti e, nel 1951, 62.

Vi sono poi le cause discusse presso ogni singolo tribunale regionale: queste vanno in genere fra le 40 e le 60 all'anno, di cui circa un terzo vengono respinte. Il che giustifica il monito del giurista [illegible] perchè la causa vi sarà [illegible] a lungo la vostra decisione [illegible] vi farà sciupare tempo e denaro e farà crollare le vostre speranze».

Un'ulteriore forma di accresciuta severità è stata instaurata nel 1948 con il cosiddetto «processetto pre-matrimoniale». Secondo il quale, al parroco è fatta ingiunzione di indagare separatamente sull'animo degli sposi e su quanto è a conoscenza dei testi. Ai fidanzati che si presentano in parrocchia per le pubblicazioni, si richiede fra l'altro: «Vi sposate liberamente? Mettete qualche condizione contro la [illegible] del matrimonio?». Ed ognuno è tenuto a sottoscrivere ed a giurare, sempre separatamente, la propria dichiarazione. La quale quindi, nell'eventualità di un processo di nullità, viene richiamata e suggerisce ai giudici il dilemma: «o avete mentito e giurato il falso alla vigilia delle nozze o mentite e giurate il falso oggi».

Carlo Richelmy

Claudette Colbert e Jack Hawkins sono i protagonisti del nuovo film «La moglie del piantatore». (Publifoto)

La bella e famosa pattinatrice Gloria Nord al calbiaco a Londra con una nuova compagnia di riviste sul ghiaccio

AL PROCESSO DI CHIAVARI

Amedeo Musso smentisce anche l'amica genovese

"Son tutte menzogne„ dice riferendosi alle sue dichiarazioni - La donna reagisce chiamandolo bugiardo

(Dal nostro corrispondente)

Chiavari, lunedì sera.

La notizia che stamane avrebbe deposto Elisa Alpa ha fatto affollare più del solito l'aula delle Assise di Chiavari. Ma coloro che credevano di ascoltare dei particolari piccanti sono rimasti delusi. La Alpa si è presentata molto disinvolta, ma tutto il suo racconto è stato improntato ad una particolare riservatezza. L'Amedeo Musso è stato finalmente chiamato direttamente in causa dalle dichiarazioni precise e sicure della ragazza, che ricorda benissimo ogni particolare di quel colloquio.

Nel luglio 1951 Elisa Alpa vide sui giornali una foto del Musso e vi riconobbe un suo «cliente». Rassegnandosi ad una sicura contravvenzione, in quanto non aveva obbedito al foglio di via obbligatorio che da Genova la rinviava al suo paese, la donna si presentò alla polizia per dire ciò che sapeva.

Una sera d'inverno si era ritirata in un albergo con l'Amedeo Musso, il quale le disse di chiamarsi Giorgio. Egli era sempre pieno di soldi. «Che lavoro fai?», gli chiese la donna. «Traffico». «Contrabbando di sigarette?». Musso rise e poi: «No, assai meglio». «Oro, stupefacenti?». «Può darsi» rispose.

La teste dice di averlo messo in guardia contro eventuali spie e lui: «Non ho paura; sarei capace di farle fuori. Non sarebbe neppure il primo».

Nemmeno questa deposizione è riuscita però a scuotere il Musso dalla sua apatia. Parla lentamente, con la bocca atteggiata al sorriso e gli occhi bassi. Naturalmente, come sempre, nega tutto. Dice che può anche darsi che abbia parlato con la Alpa, ma non le ha certamente accennato a traffici che non ha mai fatto. I denari, come già ha detto altre volte, li prendeva estorcendoli al Costa.

D'altra parte, anche se le avesse nominato la parola «traffici», si sarebbe riferito senz'altro a quell'estorsione. Per il resto asserisce che sono tutte menzogne che la Alpa si è inventata.

La donna reagisce chiamando l'imputato «bugiardo» e gli avvocati si scaldano. Un difensore del Musso ha verso la teste parole non certo gentili, ma il Presidente con poche frasi ristabilisce la calma. E' tutto qui. La deposizione della Alpa non ha provocato nessun colpo di scena e non ha portato nulla di nuovo al processo.

Depone quindi una zia del Musso, un'anziana contadina, presso la quale l'imputato abitava sovente. Parla del nipote con affetto e conferma in linea di massima le dichiarazioni dell'imputato sul giorno del delitto e i seguenti. Dall'ultimo dell'anno, per alcuni giorni, il Musso non si allontanò effettivamente da casa sua, ma questa è una cosa che non aveva nulla di straordinario, poichè [illegible] più volte. In quel periodo egli aiutava la zia nel lavoro dei campi o passava le ore a leggere.

Il maresciallo dei carabinieri di Santa Margherita porta quindi le [illegible] sequestrate nel laboratorio del Ceresoto, come la Corte aveva ordinato, e che il perito dovrà confrontare con quella trovata intorno al collo del cadavere del Villi. L'udienza è poi rinviata a mercoledì.

m. g.

Ucciso a bastonate

Furibonda rissa fra due famiglie nel Cagliaritano - Il giovane finito per ragioni d'onore?

Cagliari, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue si è verificato nella zona di Crisantorris, in provincia di Cagliari. In una rissa è rimasto ucciso a bastonate il giovane Salvatore Cogoti, di 21 anno.

Dopo accurate indagini, che ancora proseguono da parte dei carabinieri del luogo, è stato tratto in arresto, quale presunto assassino, il diciannovenne Achille Elliera. Uscito di casa verso le 22,30 il Cogoti, appena sulla strada, sarebbe stato infatti aggredito alle spalle dall'Elliera, dalla sorella di costui, Anna, di 17 anni, e da un'altra ragazza, Maria Degli.

Alle invocazioni del Cogoti accorrevano le due famiglie rivali al completo e la lotta diveniva allora generale e furibonda. La zuffa ingaggiata da quelle persone ormai accecate dall'odio finiva solo quando esse si accorgevano che il giovane Cogoti giaceva moribondo sulla strada per le bastonate ricevute. Il poveretto moriva poi all'ospedale.

Sui motivi della sanguinosa rissa e del rancore che covava fra le famiglie Cogoti ed Elliera nulla è dato sapere finora con precisione. Sembra però che il giovane Cogoti abbia amoreggiato per qualche tempo con la Anna e dopo averla sedotta l'abbia abbandonata. Queste sono le voci che corrono con maggior insistenza nel piccolo paese e che i carabinieri cercano ora di accertare.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: la Luna entra nel Leone; si congiunge a Venere e applica un sestile a Saturno. Posizioni ottime e che promettono successi e contentezze. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone: dalle 9 alle 11 visite, ragionamenti o proposte molto interessanti; dalle 14 alle 18 un certo torpore mentale che può ritardare i vostri successi. Nel complesso la giornata è favorevole, specialmente se indosserete un vestito sulla gradazione del nocciola o marrone. Una guardatina all'oroscopo personale può giovare non poco.

Sagittario: non temete le persecuzioni, tutti vi salutano con occhio amichevole. Una persona lontana pensa di scrivervi oppure ha già scritto. Sorprese sentimentali.

Ariete: fabbricatori di macchine e utensili, i direttori di aziende e le persone d'azione, tutte sotto questa vibrazione, avranno una giornata fortunata e potranno trattare gli affari più difficili. Solo dopo le ore 21 ci sarà un offuscamento di cose, ma verso tale ora vi limiterete a occuparvi di cinema o di giuoco.

In genere agli altri si possono fare le seguenti previsioni: Toro: profumatevi con lavanda e mille-fiori; una pietra agata al dito, così accrescerete la fortuna; Gemelli: dalle 11 alle 13 dovete invocare il vostro spirito guida Ambriel, ciò vi accrescerà il successo; Cancro: è assai utile l'oroscopo personale, perchè Venere vi prepara lieta nuove sentimentali; Vergine: la mata accoglienza di una persona non dovete interpretarla male, ma studiarla meglio; Bilancia: sarete compensati lautamente; Scorpione: vi chiederanno scusa di un torto precedente; Capricorno: ci vorrà tutto il vostro coraggio per liberarvi da una certa situazione; Acquario: se volete ricuperare il vostro denaro, usate dei mezzi più draconiani; Pesci: i vostri desideri saranno esauditi in un batter d'occhio.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

[illegible]

È ora di bere la verità! SUCCO di MELE ANGELINO — In tutti i Bar e Drogherie

MOBILI — I MIGLIORI a TREVES — Via Monte Pietà 28, tel. 44-456

MOBILI ARREDAMENTI AMMA — Piazza Solferino 3

Vacanze d'estate — GRAND HOTEL DE SERRE - CHEVALIER — Chantemerle (Hte-Alpes)

Fabbrica ALLEMANO CARROZZELLE — CULLE - LETTINI - LUSSO E COMUNI PER BAMBINI

IL PIU' EMOZIONANTE INCONTRO DELLA STORIA DEL CALCIO

Tutti sbalorditi a Tampere

STRETTE DI MANO DOPO I TEMPI SUPPLEMENTARI

La Russia (che perdeva 1-5) raggiunge la Jugoslavia: 5-5

Oggi gli azzurri affrontano l'Ungheria sul campo di Helsinki

DAL NOSTRO INVIATO

Helsinki, lunedì sera.

Tutto può succedere nel giuoco del calcio, anche l'incredibile e l'inimmaginabile. A Tampere è avvenuto questo. L'undici della Jugoslavia ha fatto quello che ha voluto della squadra russa per tutto il primo tempo e per la prima mezz'ora del secondo. A metà tempo conduceva per tre a zero, due minuti dopo l'inizio della ripresa il suo vantaggio aveva preso le proporzioni di quattro a zero. Subiva, sempre la Jugoslavia, una rete di sorpresa all'8' per il primo errore del suo fisicamente e tecnicamente giganteggiante mediano, ma si riprendeva subito e riportava con immediatezza il distacco alle proporzioni di prima. A un quarto d'ora dal termine dell'incontro la situazione era: Jugoslavia 5, Russia 1.

I sovietici erano battuti e sopraffatti sotto ogni aspetto e in ogni particolare del giuoco: la tecnica, in tattica, in velocità, in varietà e genialità di temi, in stile e in classe. Pareva tutto finito, e i primi a mostrare, più che questa impressione, questa convinzione erano i jugoslavi. Cessarono, se non proprio di giuocare, certo di impegnarsi a fondo: come se in spirito già stessero celebrando la loro sensazionale vittoria. E di colpo, approfittando della loro distrazione, i russi segnavano due volte, al 35° e al 39° minuto.

Fu come se l'intera squadra jugoslava ricevesse allora una legnata sulla testa. Si guardò attorno instupidita, non capì più nulla. Essa che aveva giuocato così bene, che aveva fatto da padrone assoluto fino allora prese a girare a vuoto, si lasciò carpire l'iniziativa, non ne azzeccò più una. Ciò mentre i loro avversari crescevano di statura ad ogni minuto che passava. Bobek e compagni riuscivano comunque a tenere sul vantaggio che aveva ancora sempre proporzioni notevoli per una dozzina di minuti. Poi, nell'orgasmo subivano una quarta rete evitabilissima al 41 minuto. Il distacco si riduceva così al minimo.

Gli occhi dei giuocatori correvano nervosamente ad ogni istante alla grande tabella con l'orologio impiantato in un angolo del campo. Quarantaquattresimo minuto, quarantaquattresimo e mezzo. Calcio d'angolo contro i jugoslavi. Respinto, ripresa, un russo, con una gran testata, spedisce la palla in rete a lato delle braccia protese di Beara che non ha visto più nulla. Cinque a cinque. Palla al centro, una schermaglia e l'arbitro fischia il termine dei tempi regolamentari.

Giuocatori e spettatori parevano tutti increduli, come se si svegliassero da un sogno. Pareva una cosa impossibile. Si tira ancora per due volte quindici minuti senza che le squadre escano dal campo e naturalmente non si combina più nulla, chè il nervosismo regna sovrano e il lavoro di intelligenza e di precisione più [illegible] è capace di farlo. Qualche pericolo di là, qualche pericolo di qua, una caterva di errori, e finiscono in parità anche i tempi supplementari.

L'incontro non ha dato luogo a scorrettezze plateali. Tecnicamente la Jugoslavia ha surclassato la Russia. Praticamente si è messa la vittoria in tasca e poi se l'è lasciata portar via perchè inebbriata dal successo ottenuto. Un caso che farà epoca negli annali del calcio internazionale.

Dopo quanto si è detto balzerà ancor più evidente dalla cronaca il drammatico interesse della partita. Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Jugoslavia: Beara; Stankovic, Cernovic; Cisicowski, Horvat, Boskov; Ognianov, Mitic, Vukas, Bobek, Zebec.

Russia: Ivanov; Krishevski, Nyrkov; Netto, Bashashkin, Petrov; Trofimov, Nikolaev, Bobrov, Beskov, Marhutin.

Molti si attendono una certa acrimonia nel gioco, invece questo assume subito un aspetto cavalleresco, anche se le opposte compagini si muovono con grande velocità e decisione. Il terreno bagnato per la pioggia sembra favorire i jugoslavi che al 1' hanno già un calcio d'angolo di vantaggio. La Russia risponde con azioni in contropiede e all'8' Beara, il portiere-ballerino, è impegnato.

Il primo goal dei jugoslavi è realizzato al 27': su calcio d'angolo battuto da Zebec la palla giunge a Mitic. L'interno destro non ha difficoltà a deviarla in rete.

Cinque minuti dopo Ognianov, ben lanciato da Vukas, segna il secondo goal e prima che termini l'incontro Zebec infila raso a terra nell'angolo a destra del portiere russo.

Tre a zero: c'è da considerare irrimediabilmente battuta la squadra russa, tanto più che al primo minuto della ripresa l'attivo dei jugoslavi aumenta. E' Ognianov che viene ad ottenere il quarto punto.

I russi cercano di diminuire il distacco, ottengono un goal all'8' con il centravanti Brobov, il miglior uomo della loro squadra, che sfrutta un errore del centromediano Horvat, ma la Jugoslavia non resta passiva e Zebec al 18' realizza ancora. Un minuto dopo Mitic ha sul piede il pallone del sesto goal ma lo sbaglia. E' il segno della sorte. I russi si riversano all'attacco con una furibonda serie di azioni. Hanno riserve di fiato insospettate. I jugoslavi invece incominciano a cedere. Al 30' incassano una rete di Trofimov; al 35', su calcio d'angolo, Brobov segna ancora. Tredici minuti [illegible] pochi per agguantare il pareggio ma la squadra russa vi riesce: Nikolaev ottiene il quarto goal al 41', e proprio allo scadere del tempo il centromediano Petrov raccoglie di testa un calcio d'angolo. E' il pareggio con lo straordinario punteggio di 5 a 5. I russi si abbracciano con una foga tutta latina. Il loro stato d'animo è comprensibile. I tempi supplementari, disputati con grande accanimento, non mutano il risultato. Alla fine dell'incontro i giocatori delle due squadre si stringono la mano.

L'arbitro Ellis, che ha diretto la gara ha dichiarato negli spogliatoi: «E' stata la partita la più straordinaria che io abbia mai visto. Se essa si fosse protratta per altri cinque minuti, ritengo che i russi avrebbero vinto».

Dopo le emozioni di Tampere speriamo che oggi la partita Italia-Ungheria si svolga in modo meno complicato.

Il vero collaudo dei calciatori azzurri alle Olimpiadi avrà luogo oggi ad Helsinki. Le partite in programma per il torneo di football, nella giornata, sono quattro: Svezia-Norvegia, a Tampere (favorita la Svezia), Polonia-Danimarca, a Turku (favorita la Danimarca), Turchia-Antille, a Lahti (favorita la Turchia che è guidata dal nostro Puppo) e Ungheria-Italia a Helsinki.

Ora si tratta dell'Ungheria. Hanno avuto i loro grattacapi di questi giorni i magiari, come già detto. La loro famosa mezzala destra Kocsis è uscita indenne, per il rotto della cuffia, dall'impiccio in cui era andata a mettersi. Non è stato squalificato, ma semplicemente — per quanto in modo molto severo — ammonito. Si è tenuto conto, nei riguardi suoi, del fatto che gli avversari dell'Ungheria nell'incontro di qualificazione, i romeni, si sono portati molto male, e come provocazione e come violenza. Tanto che l'Ungheria, la sua punizione l'avrà senz'altro nel fatto che qualche elemento suo, come l'ala destra Budai, non potrà scendere in campo contro l'Italia, e Puskas, la mezz'ala maestra, risulta seriamente menomato.

Ma si è molto più preoccupati nel nostro campo, a dire il vero. E' arrivato dall'Italia il centromediano Azzini del Brescia, ed egli prenderà senz'altro il posto tenuto da Cadè contro gli Stati Uniti. Ma altri cambiamenti nella formazione non ve ne saranno. Cardarelli sta meglio, si riprende, non partirà isolatamente per l'Italia, e mangia ora come un lupo, ma come giocatore la cosa non vuol dire nulla. L'ala non è disponibile. Boniperti migliora, fa bagni di luce sull'arto leso, prova e riprova, ma sarebbe un gran rischio il mandarlo in campo.

La squadra, per metà, una buona metà, c'è: e tutt'assieme può anche fare cose belle. Bisognerà però che essa faccia cose eccezionali, cose superiori a quelle che è ritenuta in grado di fare, per uscire vittoriosamente dalla prova. Questa la convinzione diffusa, questa l'opinione generale. L'incontro sarà diretto dall'arbitro olandese Van der Meer.

Vittorio Pozzo

Italia-Ungheria trasmessa per radio

Anche l'incontro Italia-Ungheria, come è già avvenuto per il precedente confronto degli azzurri con gli Stati Uniti, verrà radiotrasmesso sulla onda del programma nazionale. Inizio alle 17,45.

Horvat centromediano della Jugoslavia

Altri due incontri di calcio

Brasile e Germania nei quarti di finale

HELSINKI, lunedì sera.

Le altre due partite in programma ieri per gli ottavi di finale del torneo di calcio hanno visto la vittoria del Brasile sul Lussemburgo (2-1) e della Germania sull'Egitto (3-1). La partita tra sudamericani e lussemburghesi, disputata allo stadio di Kotka, è stata abbastanza equilibrata: i brasiliani hanno terminato il primo tempo in vantaggio per una rete a zero, ma gli avversari all'inizio della ripresa hanno raggiunto il pareggio. A poco più di un quarto d'ora dalla fine il Brasile è riuscito a segnare nuovamente e a conservare il vantaggio fino al termine della gara.

Chiaro dominio della squadra germanica su quella egiziana nell'incontro disputato a Turku sotto la direzione dell'arbitro italiano Bernardi. Gli attaccanti germanici si dimostrano però assai imprecisi nel tiro mentre il portiere egiziano [illegible] sventa ogni minaccia alla sua rete. Il primo punto viene segnato soltanto dopo 34 minuti di gioco dall'ala sinistra germanica Klug, mentre al 40' il centravanti Schroeder raddoppia il vantaggio. Nella ripresa al 13' segna ancora Schroeder, mentre al 30' gli egiziani realizzano la rete della bandiera con l'interno destro Eldisiri.

Milano e Carrea sono passati da Torino

Sono passati ieri da Torino, reduci dal Tour, Carrea e Milano, insieme al massaggiatore di Coppi, Cavanna. Sono stati questi i primi corridori della squadra italiana a far ritorno in Patria: infatti quando ancora al Parco dei Principi non s'erano spenti gli ultimi applausi essi erano già sul treno che doveva riportarli a casa.

Non hanno avuto fortuna perchè quel convoglio era privo di vagoni letto e per di più affollato, cosicchè hanno dovuto arrangiarsi alla meglio a dormire sui sedili imbottiti. Ieri mattina a Porta Nuova avevano tutto l'aspetto di chi ha trascorso una notte in bianco.

Comprensibile quindi che si mostrassero restii a far dichiarazioni sull'affermazione italiana in terra di Francia.

— E' andata bene sotto tutti gli aspetti, — ha commentato brevemente Carrea mentre con Milano scendeva dalla vettura in cerca di panini imbottiti e caffè — e naturalmente il merito è stato tutto di Coppi, in forma come non l'avevo visto mai. Dal mio conto ho avuto la soddisfazione, e che soddisfazione, di indossare, sia pure per un giorno solo la maglia gialla.

— E adesso che programma avete? — La domanda è rivolta a Milano.

— Un po' di riposo a casa, mentre si appiana la spinosa questione dei compensi (*pare infatti che Bartali e Magni abbiano pretese in contrasto con i desideri dei gregari*), poi una serie di riunioni in pista: martedì a Milano, mercoledì a Torino, indi a Ferrara.

* *

Undici «tricolori» reduci dal Tour (Bartali, Magni, Corrieri, Carrea, Bresci, Pezzi, Milano, Crippa, Baroni, Franchi e Martini) prenderanno parte, mercoledì 23, alla seconda riunione nazionale su pista post-Giro di Francia, che si svolgerà al Motovelodromo torinese alle ore 21.

Sarà molto probabilmente assente Coppi, dovendo egli essere presente ad una riunione all'estero, mentre saranno della partita i belgi Ockers, Close e Van Steenbergen ed i francesi Geminiani, Gauthier e Remy, per i quali sono in corso trattative da parte del S.I.M. torinese.

Il torinese Defilippis sarà opposto al campione francese dell'inseguimento, Boland.

ULTIME NOTIZIE

AD UN PASSAGGIO A LIVELLO

Padre e figlio stritolati dal treno

Tre morti e 13 feriti in altre sciagure della strada

Parma, lunedì sera.

Una impressionante disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri ad un passaggio a livello della ferrovia Fidenza-Cremona. Guidando una Guzzi 500 tale Concari Arturo di 38 anni, da Busseto, si apprestava a sorpassare un passaggio a livello privato posto in località Semoriva. Forse per il rumore prodotto dal motore della motocicletta, il Concari non si avvedeva del sopraggiungere di un elettrotreno, che lo investiva in pieno.

Il poveretto veniva scaraventato a sette-otto metri di distanza decedendo sul colpo. Sulla moto si trovava anche un figlioletto del Concari, di appena 7 anni, che pure periva nell'incidente stritolato dalle ruote del convoglio.

Si salvava invece un altro figlio del Concari, il quale poco prima per cause non ancora accertate, era sceso dalla macchina. Il ragazzo, in preda ad una fortissima emozione, si faceva prestare da un contadino una bicicletta con la quale raggiungeva a Busseto i familiari, cui portava la tremenda notizia.

Lungo lo stradale ALESSANDRIA - S. Michele il trentenne Oreste Cecchin di Valenza, avente a bordo della sua Lambretta la fidanzata Elda Ariolfo, pure trentenne, perdeva il controllo della moto e investiva tale Evasio Ferroni di 27 anni, da Casale. Tutti e tre sono stati ricoverati all'ospedale per gravissime ferite in più parti del corpo. Presso Felizzano il motociclista Joseph Gentre, da Friburgo, è caduto dalla macchina fratturandosi l'omero e l'avambraccio destro. Ad Alessandria-città, il motociclista Edoardo Demarchi, di 21 anni, è andato a cozzare contro un palo telegrafico: prognosi riservata.

Vari incidenti nel BIELLESE. In seguito allo scoppio di una gomma del suo scooter il ventitreenne Emilio Pagnone di Vigliano è ruzzolato sulla strada riportando gravi ferite; ferito è rimasto pure il suo compagno di gita Ivano Ferraris. In altre disgrazie si sono feriti Lenina Zenirato, di 32 anni, e il quarantenne Luigi Gerolin entrambi di Biella.

Una brutta avventura hanno corso nella notte su domenica quattro svizzeri in gita in Italia, fra i quali il ventottenne Ezio Daverio di Lugano, che era al volante di una automobile diretta a VIGGIU' (Varese). Ad un tratto, per cause imprecisate, la macchina veniva avvolta dalle fiamme sprigionatesi dal motore. Il Daverio abbandonava la guida gettandosi a terra, subito imitato dagli altri viaggiatori. La macchina-rogo percorreva ancora un centinaio di metri quindi precipitava in una scarpata ove andava completamente distrutta dal fuoco. I viaggiatori hanno riportato solo lievi ustioni.

A NOVO MILANESE, mentre procedeva in motoleggera, tale Luigi Drul, per evitare un carro frenava bruscamente e cadeva [illegible] la moglie Santina Lazzio e il figlioletto Michele di 8 anni. Tutti e tre sono stati ricoverati in gravi condizioni.

Poco prima di San Lazzaro (MODENA) l'automobilista Ivano Benedettini investiva un ciclista non ancora identificato, che rimaneva ucciso sul colpo. Presso il passaggio a livello della Madonnina il motociclista Walter Brugnoli non si accorgeva di un'autocorriera ferma e dopo averla urtata andava ad investire un palo della luce elettrica rimanendo ucciso all'istante.

Presso Vibo Valentia (CATANZARO) un motoscooter pilotato da tale Pasquale Soldano con a bordo certo Giuseppe Zungri, è stato investito da un'auto: il Sodano è rimasto ucciso e lo Zungri gravemente ferito.

Selvaggia scena in una strada di Roma

A coltellate uccide un cognato e ne ferisce un altro - Una telefonata fa arrestare l'assassino

Roma, lunedì sera.

Un'improvvisa tragedia, che ha destato enorme impressione nel popoloso quartiere Appio Tuscolano, è avvenuta ieri nel tardo pomeriggio dinanzi a un bar di via Paolo Peruta, affollato di gente.

Erano circa le 18 quando il trentenne Donato Giglio incontrava per caso per la strada i suoi due cognati Faustio e Gabriele Perrone, rispettivamente di 37 e 41 anni. Fra i tre già da tempo non correvano buoni rapporti; per ragioni familiari più volte erano venuti a diverbio.

Incontratisi dunque dinanzi al bar di via Peruta, fra i tre scoppiava improvvisamente un nuovo violento alterco. Ad un tratto il Giglio, estratto un acuminato coltello a serramanico, si avventava sui due cognati. Nella selvaggia lotta che ne seguiva Faustio Perrone rimaneva ucciso per una coltellata alla gola che gli recideva la carotide. Il fratello Gabriele, minorato per una pronunciata gibbosità, riceveva invece una tremenda coltellata alla schiena.

L'assassino, fuggito, è stato arrestato alle 1,30 di notte grazie ad un tranello imbastito da un terzo suo cognato, Vito Perrone. Questi nella tarda serata riceveva una telefonata dal Giglio che gli chiedeva perdono del fatto e lo scongiurava ad aiutarlo a sfuggire alla polizia. Il Perrone rispondeva che poteva offrirgli la sua motocicletta e lo invitava a venirla a ritirare; intanto egli avvertì la polizia che al sopraggiungere del Giglio lo arrestava. Il fratello dell'ucciso guarirà in due settimane.

Precipita per 100 metri

Tragica fine di un alpinista nel Trevigliese
Un'altra sciagura sui monti sopra Trento

Treviglio, lunedì sera.

Di una grave sciagura alpinistica è stato teatro la notte sulla domenica il Monte Corna Rossa, che si erge fra Casazza e Monasterolo.

Sabato pomeriggio due giovani villeggianti, tali Amalio Romano di Carlo di 23 anni da Brembilla, perito chimico, e Valentino Schiavini di Arcangelo di 18 anni da Milano, studente, avevano deciso una escursione sul Monte Corna Rossa. Partiti alle ore 15, i giovani contavano di raggiungere la vetta nello spazio di due ore.

Fino a quasi cento metri dal culmine della montagna tutto era proceduto normalmente, quando l'Amalio, nel tentativo di superare un ostacolo, si aggrappava a degli sterpi. Purtroppo però le erbacce non sopportavano il peso del suo corpo e il giovane scivolava compiendo quindi un pauroso volo nel vuoto per oltre cento metri. Il compagno di gita, terrorizzato, si metteva allora a gridare nella speranza di essere udito da qualcuno. Dopo quattro ore, le sue grida venivano udite da un pastore di Casazza, che immediatamente predisponeva per i soccorsi.

Solo ieri mattina, alle ore 4,30, il cadavere del povero Amalio veniva recuperato, incagliato fra alcune rocce e seminascosto negli sterpi, mentre ancora lo Schiavini, impietrito dallo spavento, non riusciva a muoversi dalla sua posizione.

Egli veniva finalmente accompagnato a valle e poi ricoverato all'ospedale di Casazza in preda ad un violento choc nervoso. L'Amalio era figlio del medico di Brembilla.

Un'altra sciagura alpinistica è avvenuta nel Trentino. Nel pomeriggio di ieri il giovane alpinista trentino Augusto Bridi, d'anni 18, che stava compiendo da solo l'ascensione della ripidissima parete del monte Vigolana dominante Trento, in seguito al cedimento della roccia friabile, precipitava in un burrone sottostante; raccolto in gravi condizioni veniva trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato in pericolo di morte per la frattura del cranio.

Fulminea tragedia coniugale nel Ferrarese

Ferrara, lunedì sera.

A Renazzo di Cento il [illegible] Silvio Govoni di 45 anni, venuto a violento diverbio con la moglie, Gisella Faridià di 40 anni, dopo averla malmenata afferrava un martello colpendo ripetutamente alla testa la donna, che stramazzava al suolo. Alla vista della donna che giaceva inanimata in una pozza di sangue, il Govoni, che era ubriaco, usciva di corsa di casa andando a gettarsi in un pozzo vicino e annegandovi. La salma dell'uomo è stata ricuperata poco dopo dai vigili del fuoco.

La Faridià è stata ricoverata all'ospedale in condizioni gravissime per la frattura della base cranica.

Ritorna il caldo

Le previsioni infatti sono per un aumento della temperatura - Cinque annegati a Bari

Milano, lunedì sera.

In mattinata il cielo sarà interessato da una nuvolosità in generale molto variabile ed evoluzione diurna. Nel pomeriggio, una nebulosità irregolare cumuliforme si svilupperà sulla fascia alpina e su qualche zona di rilievo della pianura padana, con possibilità di qualche manifestazione temporalesca.

Il tempo, nel complesso, si mantiene abbastanza buono su tutta la Penisola e l'evoluzione in generale rispecchierà quello dei giorni passati. Visibilità buona, a meno di riduzioni locali per foschia. Temperatura in lieve aumento e venti deboli a carattere di brezza. Mari generalmente poco mossi.

Sulle nostre regioni affluiscono masse calde in rapido processo di trasformazione. Permane la debole infiltrazione di aria fresca che, in contrasto con le masse di aria in circolazione, determina un'instabilità convettiva. Il campo barico tende ad aumentare e a mantenersi alla pari di quello esistente sulla Francia e sui Balcani.

Amin.

All'alba di stamane si è abbattuto su ALESSANDRIA un furioso temporale con tuoni, lampi e abbondantissima pioggia che è caduta a lungo. La afosa temperatura di ieri, che aveva raggiunto i 35 gradi all'ombra, dopo l'acquazzone si è notevolmente mitigata.

Il caldo ha fatto ieri due vittime nel POLESINE. L'operaio Virgilio Vallini di 56 anni, da Occhiobello, occupato nei lavori di chiusura delle rotte del Po, si è abbattuto improvvisamente al suolo fulminato da un colpo di sole. La quarantacinquenne Maria Fioravanti mentre in piedi su una sedia stava lavando i vetri d'una finestra, colta da malore per insolazione cadeva a terra e si fratturava la base del cranio. Le condizioni della poveretta sono disperate.

Si ha da CASTELFRANCO EMILIA che, dato l'eccezionale caldo, il 76enne Salvatore Benedetti si portava a fare un bagno nel fiume Panaro; per cause imprecisate poco dopo annegava.

Presso SIENA mentre il 25enne Franco Pozzi passeggiava in compagnia con la sua fidanzata Alvara Burroni di anni 24 entrambi venivano colti da un colpo di sole; ricoverati all'ospedale, i sanitari riscontravano loro sintomi di meningite riservandosi la prognosi.

Cinque vittime del mare si sono avute a BARI nel giro di 24 ore. Due bagnanti, sulla spiaggia di Santo Spirito, dopo avere lottato con i marosi infuriati a causa di un violento temporale, sono stati inghiottiti dalle onde. Un agente, Vito Sforza, che era accorso in loro aiuto, travolto anch'egli dalle onde, per quanto subito ricuperato da una barca, è morto mentre lo trasportavano a riva. Dei due bagnanti scomparsi non si conosce ancora il nome. Un quarto bagnante, sorpreso lungo la costa dalla mareggiata, è perito, e non è stato nè ripescato nè identificato. Infine il giovane Vito [illegible], di 22 anni, è annegato nelle acque del molo di Bari mentre si bagnava.

Due boscaioli scoprono un misterioso delitto

Locarno, lunedì sera.

Una scarpa che affiorava dalla sabbia sul delta della Maggia, il torrente che si getta nel Lago Maggiore fra Locarno e Ascona, ha permesso a due persone in cerca di legna di scoprire un misterioso delitto.

Sotto uno strato di sabbia di venti centimetri giaceva la salma di uno sconosciuto in età fra i 30 e i 40 anni, probabilmente un mulatto, ma ad ogni modo un uomo di razza non europea, il cui cranio presentava i segni di violenti colpi di pietra che avevano fatto uscire della materia cerebrale.

La vittima non aveva su di sè nè documenti nè denaro, ciò che rende estremamente difficile la sua identificazione. Non è precisato se il [illegible] delitto sia stato perpetrato sul delta della Maggia o altrove; certo il misfatto deve risalire al massimo a venerdì scorso.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

1902 - 1952

Il «Bel Paese» ha cinquant'anni

1948 - La Galbani di Melzo partecipa, nel campo dell'alimentazione, alla fervida opera di ricostruzione dell'Italia dopo la guerra. Donne di casa e buongustai ritrovano con piacere sulle loro tavole il "Bel Paese" con la stessa qualità degli anni di prima.

BEL PAESE

Il classico formaggio sempre imitato, mai uguagliato.

Il Bel Paese è prodotto con latte pastorizzato, privo quindi di germi nocivi.

21

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse [illegible] Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, [illegible].

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ATTENZIONE: [illegible] Telefono 41-896. [illegible]
[illegible] 1000 X 5, 2000 X [illegible] Telefonare 51-784. [illegible]
COMPRESSORI nuovi, [illegible] corso Vittorio Emanuele 90. [illegible]
INDUSTRIA artigiana darebbe lavoro commerciale a persona portante 300.000 garanzia. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. [illegible]
LAMIERE per coperture zincate, nere, nuove e ricupero, convenientissime. [illegible] Via Parma 1. [illegible]
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-378. [illegible]
MAFFEI: forniture per calciai, piazza Vittorio Veneto, n. 1, Torino.
RUOTE, dischi, mozzi. Specialità [illegible] Novara, via Gerrano 6. Telefono [illegible]
VENDO [illegible] Telefonare 20-718. [illegible]
TENDONI, [illegible] Piazza Albera 4. Tel. 80-602. [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

FRIGORIFERI Bosch, americani, [illegible] Telefonare 86-484. [illegible]
GAS [illegible]
MATERASSI [illegible]

LATTERIA, [illegible] Carlo Alberto 14. Telefonare [illegible]
LIBRERIA bazar vicinanze scuole. [illegible] Telefonare 380-147. [illegible]
[illegible]
OFFICINA attrezzata [illegible] Scrivere casella 8077, SPI, Torino.
PANETTERIE [illegible] Francesco d'Assisi 1. [illegible]
PICCOLA industria [illegible] Telefonare 771-801, ore 8-10. [illegible]
PICCOLA fabbrica [illegible] Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.
PRIVATO vende Fiat 1100 [illegible] Telef. 23-909. [illegible]
RAPALLO, per ragioni familiari, [illegible] Telefonare 2878 Rapallo. [illegible]
REDDITIZIA tipografia [illegible] Telefonare 520-163. [illegible]
RILEVEREI [illegible] Telef. 48-718.
STUDIO dentistico avviato Cuneo, [illegible] Scrivere casella 8099, SPI, Torino. [illegible]
VOLTURE negozi, pratiche in genere, [illegible] Telef. 484-820. [illegible]
[illegible]

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ABBIAMO ultimo alloggio [illegible]
[illegible]

(Continua a pag. 6)

NUOVA

TORINO - A. VI - N. 171
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-940

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
21-22 Luglio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

(Continua da pag. 5)

Alle Olimpiadi di Helsinki

Zatopek, record dei 10.000 m.

Il fenomenale atleta cecoslovacco Zatopek ha riconfermato il suo titolo olimpico vincendo la gara dei 10.000 metri a Helsinki in 29'17".

Gli azzurri giocano oggi contro l'Ungheria

Dopo il facile successo per 8 a 0 contro gli Stati Uniti (nella foto un'azione del centravanti La Rosa — al centro tra due avversari bianchi) la rappresentativa calcistica italiana è chiamata oggi a un confronto ben più difficile con l'Ungheria. Anche se sono provati dalla dura partita vinta di misura contro la Romania, i magiari si presentano come avversari assai temibili ed avranno ruolo di favoriti poichè metteranno in campo la loro autentica nazionale. L'Italia invece, com'è noto, ha inviato alle Olimpiadi una discussa formazione di «studenti». La partita di oggi si svolgerà ad Helsinki e sarà arbitrata dall'olandese Van Der Meer. (Publifoto)

Dal Giro ciclistico di Francia a Torino

Carrea (a sinistra), Cavanna (al centro) e Milano, due solidi gregari e il massaggiatore cieco di Coppi, sono transitati ieri mattina da Torino rientrando dal Tour. I due ciclisti si esibiranno al Motovelodromo mercoledì.

«Incredibile 5 a 5» a Tampere

Beara, portiere della squadra jugoslava che ha giocato contro la Russia una delle più strane partite della storia del calcio. Dopo essere andati in vantaggio per 5 a 1, i jugoslavi si sono lasciati raggiungere sul 5 a 5 dai russi.